

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 aprile 2019



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 06/04/19 P. 30 INVESTIMENTI CASSE, SPIRAGLI ALLA DISCIPLINA D'ALESSIO SIMONA 1

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 06/04/19 P. 35 LEGGE 4, COMPENSI DOVUTI BASILE LUCIA 2

AVVOCATI

Sole 24 Ore 06/04/19 P. 18 SUL PENALE TENSIONI AVVOCATI-BONAFEDE MACIOCCHI PATRIZIA 4

DECRETO CRESCITA

Italia Oggi 06/04/19 P. 28 CENTRI STORICI, EDILIZIA LIBERA 5

ECONOMIA

Sole 24 Ore 06/04/19 P. 18 CESSIONE D'AZIENDA, ANCORA DA SCIogliere IL NODO-COMPETENZA MICARDI FEDERICA 7

NOTAI

Sole 24 Ore 06/04/19 P. 18 "LA TERZIETA' DEI NOTAI GARANTISCE PER TUTTI LA TENUTA DEL SISTEMA" DE CESARI MARIA CARLA 8

Investimenti Casse, spiragli alla disciplina

La disciplina sugli investimenti degli Enti previdenziali (regolamento previsto dall'art. 14, comma 3, del decreto 98/2011, e mai emanato) potrebbe spuntare tra le pieghe del decreto crescita, appena varato dal Consiglio dei ministri. E, nel corso dei lavori parlamentari, è possibile venga pure effettuato un «restyling» della norma che subordina il godimento delle agevolazioni fiscali per le Casse dei professionisti all'impiego di «almeno il 3,5% degli attivi in quote, o azioni di fondi per il venture capital». Non sarebbero, dunque, rimaste inascoltate, a quanto apprende *ItaliaOggi*, le critiche del mondo della previdenza privata all'articolo 13-bis del testo (voluta dal M5s) che, in nome del sostegno all'economia reale del Paese, spingerebbe a immettere risorse in segmenti «tendenzialmente rischiosi ed illiquidi»: fonti della Lega segnalano, infatti, di voler procedere ad un allentamento del «vincolo». E che c'è l'intenzione di cogliere l'occasione per inserire nel provvedimento il regolamento sugli investimenti, dialogando preventivamente con gli Enti, per individuare strade condivise.



Claudio Durigon

Nel frattempo, va verso la conclusione il tavolo aperto al ministero del Lavoro per risollevere l'Inpgi (l'Istituto pensionistico dei giornalisti, che affronta una dura crisi finanziaria, per effetto di quella del settore editoriale): una riunione tecnica si terrà lunedì, con la presidente Marina Macelloni, una delegazione dell'Adepp (l'Associazione delle Casse), membri della Ragioneria generale dello Stato e del dicastero dell'Economia, mentre pochi giorni dopo si terrà l'altro incontro (cui parteciperà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Vito Crimi) che dovrebbe delineare il percorso da seguire. «È escluso il commissariamento», ripete il sottosegretario di via Veneto Claudio Durigon, ma avverte che misure «incisive» che abbiano effetto sui conti dell'Inpgi, oltre alla riproposizione nel decreto crescita della norma per l'allargamento ai comunicatori della platea degli iscritti (si veda *ItaliaOggi* dell'8 marzo 2019), andranno adottate.

Simona D'Alessio



La Corte di cassazione fissa i confini delle attività professionali esclusive

Legge 4, compensi dovuti

Da remunerare tutte le attività non riservate



DI LUCIA BASILE

Libertà di esercizio: ancora ok dalla Cassazione. La giurisprudenza, con la recente sentenza n. 8683/2019, questa volta della Corte di cassazione (Sez. 2 civ.) ha confermato i principi che da sempre la Lapet sostiene: netta separazione tra attività libere e riservate e piena legittimità dell'esercizio professionale dei professionisti di cui alla legge 4/2013. Veniamo ai fatti, un imprenditore si è rifiutato di corrispondere la parcella di una società di elaborazione dati cui ha affidato l'incarico di trasmettere le dichiarazioni fiscali, adducendo la mancata iscrizione dei soci all'ordine dei commercialisti. Il giudizio scaturito dall'apposizione al decreto ingiuntivo emesso dal tribunale in favore della società

è giunto così in Cassazione, dove, la Corte ha rilevato che l'attività di elaborazioni dati e di presentazione delle dichiarazioni fiscali non rientra tra quelle riservate ai dottori commercialisti e ai ragionieri e, pertanto, il cliente non può rifiutarsi di versare il compenso allo studio di consulenza, il cui titolare non è iscritto all'albo. Nella sentenza si legge infatti che: «... le attività di tenuta delle scritture contabili dell'impresa, di redazione dei modelli Iva o per la dichiarazione dei redditi, di effettuazione di conteggi ai fini dell'Irap, dell'Ici o di altre imposte, di richiesta di certificati o di presentazione di domande presso la Camera di commercio, di assistenza e consulenza aziendale nelle materie commerciali, economiche, finanziarie o di ragioneria, non rientrano nell'ambito di quelle solo riservate a soggetti iscritti ad albi o provvisti di specifica abilitazione... Non stupisce i tributaristi il pronunciamento della Cassazione. «È un'ulteriore riprova di un'autorevole linea giurisprudenziale che riafferma il principio secondo cui il

compenso professionale è sempre dovuto allorché la prestazione è stata eseguita, a meno che non si tratti di un'attività riservata espressamente per legge», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone. In particolare questa sentenza conferma il principio di diritto, già enunciato in precedenti decisioni, secondo cui anche in questo caso non sono riservate le prestazioni effettuate dopo l'istituzione dell'albo unificato dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (decreto legislativo 28 giugno 2005 n. 139), che ha inserito in elenchi specifici le attività di particolare competenza delle professioni commerciali. E ancora, il giudizio espresso dagli ermellini è in coerenza con la Cassazione a Sezioni unite sentenza n. 11545/2012, che in tema di esercizio abusivo della professione si era così espressa sulla norma istitutiva dell'albo unico, affermando che non sussistono ragioni per ritenere che l'inserimento di determinate attività nell'elenco separato di cui alla Sezione B comporti l'attribuzione in via esclusiva delle relative attività agli

iscritti. Alla luce di tale sentenza, Falcone ha mostrato tutta la sua soddisfazione, sottolineando che: «La cosa più ignominiosa è che cattivi pagatori cerchino di evitare il pagamento di compensi professionali dovuti, adducendo il pretesto di esercizio abusivo della professione, completamente inesistente come confermato da giurisprudenza consolidata. Da tempo ormai i riconoscimenti e le posizioni istituzionali assunte dalla nostra associazione hanno messo al riparo i nostri iscritti dalle ormai rare denunce riguardanti il presunto esercizio abusivo della professione. Basti pensare che in trentacinque anni di attività nessun tributarista Lapet è stato mai condannato per esercizio abusivo della professione».

A cura dell'Ufficio Stampa della ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
 Associazione legalmente riconosciuta
 Sede nazionale:
 Via Sergio I 32
 00165 Roma
 Tel. 06-6371274
 Fax 06-39638983
 www.iltributarista.it
 info@iltributarista.it

La sentenza conferma ciò che sostiene la Lapet da sempre: netta separazione tra attività libere e riservate e piena legittimità dell'esercizio professionale dei professionisti di cui alla legge 4/2013

Scadenza fiscale unica e stop al 770

Il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, coadiuvato dal coordinatore del Centro studi Riccardo Bizzarri e dal responsabile Ufficio legislativo dell'associazione Carlo Girella, ha incontrato, lo scorso 3 aprile a Roma, il viceministro all'economia e finanze on. Laura Castelli, per discutere sul tema delle semplificazioni fiscali.

La Lapet ha ribadito in primis quanto già aveva avuto modo di evidenziare in occasione delle audizioni in materia presso le Commissioni finanze della Camera e del Senato. In modo particolare, i tributaristi sono tornati a suggerire la scadenza unica del termine di presentazione della dichiarazione fiscali al 31 dicembre di ogni anno, piuttosto che quella attualmente indicata nella relativa proposta emendativa al 30 novembre. E ancora necessaria è l'abolizione del

modello 770, la cui previsione pare non essere più in agenda. Inoltre, al fine di realizzare pienamente il principio di collaborazione tra amministrazione e contribuenti e di rafforzare l'effetto deflativo del contenzioso degli strumenti attualmente previsti, continua ad essere, per la Lapet, indifferibile l'attribuzione anche ai tributaristi qualificati e certificati dell'abilitazione al patrocinio avanti alle Commissioni tributarie.

Perplessità è stata altresì espressa

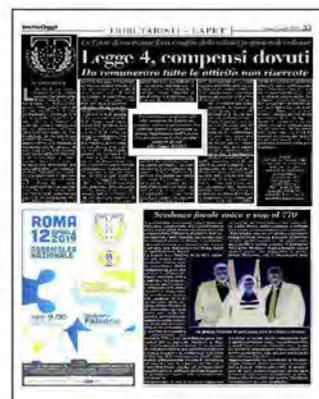
in merito all'estensione dell'autentica della firma nelle cessioni e affitto d'azienda ai commercialisti e avvocati. «Riteniamo che se si vuole realmente semplificare, senza gravare ulteriormente sulle imprese, la soluzione percorribile possa essere il deposito dell'atto firmato digitalmente dalle stesse parti», ha suggerito il presidente Falcone, «tale intervento non



Da sinistra, Riccardo Bizzarri, Laura Castelli e Roberto Falcone

sarebbe in alcun modo sminuente per il professionista anzi, contribuirebbe a qualificare la sua attività che, libera da balzelli meramente burocratici, sarebbe ricondotta alla natura propria di consulenza fiscale».

Apprezzamento ha mostrato il viceministro Castelli per le proposte avanzate dalla Lapet, ritenendo utile il prosieguo di tale collaborazione anche per ulteriori interventi legislativi in relazione alla fiscalità dei nuclei familiari (cosiddetto fattore famiglia).



Sul penale tensioni avvocati-Bonafede

CONGRESSO NAZIONALE

Mascherin: sull'avvocato in Costituzione il ministro ha mantenuto le promesse

**Patrizia Maciocchi
 Giovanni Negri**

Avvocati di lotta e di governo. Si è aperto ieri a Roma il Congresso nazionale forense, una sessione ulteriore dopo il congresso "ordinario" di Catania, per discutere, alla presenza di mille avvocati, della riforma del processo penale e civile e di giurisdizione. Una platea alla quale è stato annunciato lo sciopero indetto dalle Camere penali dall'8 al 10 maggio, ma anche il deposito, giovedì sera, del Ddl sull'avvocato in Costituzione da parte dei capigruppo della Commissione giustizia del Senato di Lega e 5 stelle. «Diamo atto al ministro Bonafede di aver mantenuto il suo impegno – dice il presidente del Cnf Andrea Mascherin –. Una norma, inserita nell'articolo 111 della Carta che codifica il ruolo dell'avvocato nel processo, sottolineando l'esercizio dell'attività in posizione di libertà autonomia e indipendenza. La scelta è stata condivisa da tutte le forze in Parlamento».

Ma se, da una parte, il ministro incassa il riconoscimento del Cnf, dall'altra deve registrare il disappunto dell'Organismo congressuale forense per aver disertato il Congresso. «Purtroppo notiamo l'assenza del ministro in un momento difficile del dibattito sulla giustizia – dice il coordinatore dell'Ocf Giovanni Malinconico –, un'occasione persa per confrontarsi sui temi caldi». Al momento il dialo-

go tra avvocatura e governo è concentrato su due tavoli di lavoro dedicati alla riforma del processo penale e civile. E se nei tavoli si respira un'atmosfera collaborativa – come sottolinea anche da Malinconico, da Mascherin e dal presidente dell'Ucpi Giandomenico Caiazza –, a inquietare gli avvocati è quel che il governo fa in autonomia.

I penalisti incrociano le braccia contro il «cupo e cinico populismo giustizialista». Il pollice verso è a largo spettro: dall'eliminazione dell'abbreviato per i reati da ergastolo, alla disciplina sulla legittima difesa bollata come propagandistica, dalla drammaticità della violenza di genere, che non trova altra risposta se non l'inasprimento delle pene e l'idea «barbarica» della castrazione chimica, alla "spazzacorrotti" priva di una norma transitoria per sospendere le pene per i vecchi reati, fino al decreto sicurezza che amplifica le contraddizioni sociali. Nel cahier de doléance anche la situazione delle carceri e la prescrizione che ferma gli orologi dopo il primo grado. Sembrerebbe abbastanza per parlare dell'ennesima frattura con l'avvocatura. Ma il presidente del Cnf Andrea Mascherin smorza i toni. «Non c'è nulla di nuovo, le critiche sollevate sono note e ci auguriamo che il dialogo con il governo porti a scelte condivise». Per il governo le tensioni con gli avvocati non sono l'unico ostacolo: tra le divergenze all'interno dell'esecutivo c'è anche l'assenza di un accordo, come annunciato ieri dal ministro Giulia Bongiorno, sulla riforma del processo penale. Per Bongiorno, la necessità di accorciare i tempi dei processi non può comprimere le garanzie.

RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO CRESCITA/ Silenzio-assenso sui beni vincolati. Ricostruzioni, fisco soft

Centri storici, edilizia libera Stop all'applicazione di distanze minime tra fabbricati

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Le distanze edilizie nei centri storici si accorciano: il decreto crescita stoppa l'applicazione delle distanze minime tra fabbricati, tra i quali siano interposte strade destinate al traffico dei veicoli. Il dl, varato dal consiglio dei ministri del 4 aprile 2019 (si veda *Italia Oggi* di ieri), manda in soffitta una parte dell'articolo 9 del dm 1444 del 1968 sugli standard urbanistici. E rompe un altro tabù introducendo (seppure solo in via sperimentale per un biennio) il silenzio assenso nelle autorizzazioni della soprintendenza per gli interventi edilizi su beni vincolati. Si accordano per finire sconti fiscali enormi (il conto per imposte di registro, ipotecarie, catastali è 600 euro in tutto) per le permutate anche di interi condomini da buttare giù e ricostruire in 10 anni a norma con le disposizioni antisismiche ed energetiche. Vediamo di illustrare la lenzuolata edilizia, stando alle bozze del provvedimento.

Centri storici. L'intervento si propone di agevolare, nei centri storici o nelle zone comunque già totalmente o parzialmente edificate (lettere A e B dell'articolo 2 del dm 1444/1968), gli investimenti in

materia di edilizia privata volti alle riqualificazioni urbane e, in particolare, gli interventi «demolizione e ristrutturazione» di edifici preesistenti. La norma prevede, infatti, che l'articolo 9 del dm 1444/1968, nella parti che prevedono alcuni limiti di distanza tra edifici, si applica unicamente alle parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali vi sia un basso livello di edificazione (secondo i coefficienti previsti dal medesimo dm 1444/1968). Da un altro punto di vista, questo significa la possibilità di interventi edilizi, anche con eventuale aumento della volumetria, ma solo se consentito

dagli strumenti urbanistici, in contesti urbani già consolidati, nel quale sono difficilmente applicabili i limiti di distanza previsti dal dm 1444/1968.

Soprintendenza sprint. Sempre in materia edilizia, va segnalata un'altra norma (ad efficacia temporanea per gli anni 2019 e 2020) che ha l'obiettivo di accelerare i procedimenti per il rilascio dell'autorizzazione da parte della soprintendenza per l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali: il termine di 120 giorni è ridotto a 90. Ma, soprattutto, viene introdotto il meccanismo del silenzio-significativo, equiparando la mancata adozione dell'autorizzazione espressa

all'assenso. Rimane ferma la possibilità per l'autorità di sospendere i termini e chiedere chiarimenti o elementi integrativi e anche di procedere ad accertamenti tecnici. Quindi se la soprintendenza lo ritiene, il silenzio assenso può essere bloccato.

Sconti sulle ricostruzioni. Il beneficio consiste nel pagamento nella misura fissa di euro duecento ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale. Il provvedimento riguarda i trasferimenti di interi fabbricati, a favore di imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare che, entro i successivi dieci anni, provvedano alla demolizione e rico-

Lenzuolata edilizia

Distanze edilizie standard tra fabbricati divisi da strade (art. 9 dm 1444/1968)

- Si applicano alle zone c (parti non edificate)
- Non si applicano alle zone a (centri storici)
- Non si applicano alle zone b (parti totalmente o parzialmente edificate)

Autorizzazione della soprintendenza per interventi su beni vincolati (norma temporanea per 2019 e 2020)

- 90 giorni di tempo per rispondere
- Operativo il silenzio-assenso

Demolizione e ricostruzione di interi stabili (norma temporanea fino al 31/12/2021)

- Imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa di 200 euro ciascuna
- Obbligo di ricostruzione in 10 anni nel rispetto delle norme antisismiche ed energetiche



struzione degli stessi, in chiave antisismica e con il conseguimento della classe energetica A o B. Il beneficio copre anche le alienazioni dei fabbricati stessi. Sono interessate, dunque, le imprese che sono disponibili ad acquistare, anche in permuta, interi stabili condominiali, a condizione di demolirli e ricostruirli (anche con variazione di sagoma e volumetria urbanisticamente consentite) e reimmetterli sul mercato con caratteristiche energetiche e strutturali decisamente migliorate rispetto alla situazione preesistente. In via temporanea sino al 31/12/2021, dunque il costo per imposte di registro, ipotecarie e catastali è di 600 euro. Se la ricostruzione non si perfeziona come previsto, si decade dal beneficio e sono dovute le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria, e si aggiunge anche una sanzione pari al 30 per cento delle stesse imposte. Sono dovuti anche gli interessi di mora a decorrere dall'acquisto dell'immobile.

© Riproduzione riservata



La bozza
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Cessione d'azienda, ancora da sciogliere il nodo-competenza

SEMPLIFICAZIONI

Parere negativo del Dagl sull'estensione a commercialisti e avvocati

Federica Micardi

Per conoscere il destino della cessione d'azienda possibile, secondo il progetto di legge sulle semplificazioni fiscali, anche per commercialisti ed avvocati bisognerà aspettare almeno fino a martedì. La norma sta suscitando le proteste dei notai che si vedrebbero privare di un'attività di loro esclusiva dal 1993 (legge Mancino).

Ma andiamo con ordine: da sette mesi la Commissione finanze della Camera presieduta da Carla Ruocco (M5S) sta lavorando a una proposta di legge (A.C. 1074), presentata dalla stessa Ruocco, che ne è anche relatrice, il 6 agosto 2018 e in discussione dal settembre dello stesso anno.

Pochi giorni fa l'onorevole Ruocco ha presentato un emendamento, il 18.017, (si veda il Sole 24 Ore del 2 aprile) che estende a commercialisti ed avvocati la possibilità di fare cessioni d'azienda. Due giorni dopo è stato presentato un subemendamento che limita la cessione "estesa" alle sole imprese individuali. Nel frattempo giovedì su emendamento e subemendamento è arrivato il parere contrario del Dipartimento degli affari giuridici e legislativi (Dagl), organismo che coordina l'attività legislativa del Governo. Secondo il Dagl l'attuale normativa, che prevede la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata e «l'obbligo di deposito nel Registro imprese a cura del (solo) notaio... appare l'opzione maggiormente

efficiente». Inoltre, sottolinea il Dagl, l'attribuzione a commercialisti e avvocati crea una deroga alla legge 89/1913 «senza tuttavia estendere ai suddetti soggetti i vincoli, le garanzie e i divieti della medesima legge notarile e senza verifica dell'acquisizione della relativa specializzazione omettendo di esaminare ulteriori aspetti, quali il regime del sigillo notarile». Rileva infine che «il regime di conservazione degli atti da parte dei notai comporta anche il coinvolgimento dell'Archivio notarile, sottoposto a una specifica disciplina».

Mentre le rappresentanze nazionali di avvocati e commercialisti preferiscono non entrare nella querelle, i sindacati dei commercialisti, in risposta al parere del Dagl (erroneamente attribuito al ministero della Giustizia) hanno fatto sentire la loro voce.

Federcommercialisti nel comunicato di ieri parla dell'«ennesimo affronto» per i commercialisti e scrive che «il parere... si rifà al Codice napoleonico di 215 anni fa» e che «la burocrazia pone veti sull'evoluzione naturale delle professioni ordinistiche» e chiede al Parlamento di abilitare la categoria all'autentica e al deposito degli atti di cessione e di affitto d'azienda, nella veste di pubblici ufficiali.

Le sigle confederate Adc-Anc in un comunicato congiunto sottolineano che «i commercialisti possiedono le skill necessarie per effettuare la due diligence e la valutazione d'azienda necessarie ai fini del trasferimento» e che l'emendamento «tende a ripristinare l'ordine delle cose», mentre chiedono che venga rigettato il subemendamento che limita per commercialisti e avvocati la cessione alle sole imprese individuali.

RIPRODUZIONE RISERVATA



«La terzietà dei notai garantisce per tutti la tenuta del sistema»

INTERVISTA

SALVATORE LOMBARDO

Il problema non è la difesa di quote di mercato ma la sicurezza degli atti

Maria Carla De Cesari

Se le professioni si lasciano illudere dalla possibilità di acchiappare competenze di altri «rischiamo di fare la fine dei capponi di Renzo, litigiosi fra loro ma finiti tutti con il collo tirato». Salvatore Lombardo, presidente del notariato, deve affrontare l'ennesimo tentativo di spogliare un po' le riserve del notaio. «Quello che fa più rabbia - mi scuso, rabbia è un termine inadatto -, quello che fa dispiacere è il tentativo di dividere gli Ordini. Solo uniti possiamo dare di più e ottenere migliori risultati».

Non c'è stata solidarietà da parte dei suoi colleghi presidenti, dottori commercialisti e avvocati?

Ho parlato con loro e abbiamo sempre condiviso il principio di non metterci l'uno contro l'altro. Certo, mi rendo conto che talvolta non è facile controllare il parterre degli iscritti.

Il punto è che si ritiene che la cessione d'azienda possa essere fatta con scrittura privata autenticata da avvocati e commercialisti, che operano come pubblici ufficiali. Perché no?

È bene fare un passo indietro. Prima della legge Mancino il passaggio d'azienda poteva essere fatto con scrittura privata e veniva seguito da commercialisti e avvocati. Con la legge antimafia si è ritenuto di modificare il sistema per favorire la sicurezza dei passaggi, per le parti e per lo Stato.

Perché si sono scelti i notai?

Non per privilegiare una categoria a scapito di altri. I notai sono pubblici ufficiali sempre, sono terzi, non so-

no i professionisti di una parte. Il notaio controlla l'identità delle parti, chi ha titolo di vendere, i presupposti di validità e gli effetti dell'atto.

Commercialisti e avvocati possono fare gli stessi controlli.

Il sistema notarile è imperniato sui controlli: diventiamo pubblici ufficiali avendo superato un concorso, prima di stipulare un atto effettuiamo tutte le verifiche e poi, una volta fatta la registrazione, è lo Stato che controlla. Se un notaio fa un atto nullo può arrivare a essere radiato.

Non ci sono errori?

Sono pochissimi. Il sistema notarile ha reso sicuri i dati sugli immobili e sulle società: basta un click per sapere chi è il proprietario di un immobile e se è iscritta un'ipoteca. Tanto che dopo la bolla immobiliare ci hanno



IL PRESIDENTE LOMBARDO

Il notariato deve affrontare un nuovo tentativo di ridurre le sue competenze

chiamato negli Usa per trovare soluzioni alla crisi dei subprime. Russia e Cina hanno scelto il notariato latino per dare certezza alle operazioni. Dal punto di vista societario ci contraddistinguono la velocità delle trasmissioni e la sicurezza dei dati, tanto che l'Italia è salita di molte posizioni nella graduatoria internazionale Doing business.

Ma qual è il problema se si mette in comune la possibilità di fare atti di trasferimento d'azienda? È una difesa economica?

Non faccio una difesa economica. Il problema è la coerenza del sistema a garanzia di tutti: noi siamo terzi, sempre. Anche per questo - sottolineo un dato oggettivo - facciamo il 90,2% delle segnalazioni antiriciclaggio che provengono da professionisti. E la percentuale di scarto, da parte della Uif, è davvero irrisoria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

